

portanza che chi li propone potrebbe prevalersi del diritto di svolgerli.

MOJA. Nel proporre il mio ordine del giorno ho avuto in pensiero questo, che la Camera deve piuttosto occuparsi di principii generali, e di considerare le cose in tesi generale, che non di discendere ai particolari; quest'ordine del giorno che si riferisce intieramente all'arresto del generale Garibaldi, richiamando il Governo al rispetto della libertà individuale e alla stretta osservanza della legge, implica necessariamente la dichiarazione che il Governo non ha osservato la legge e non ha rispettato la libertà individuale nel caso particolare di cui ora si tratta. E questa censura della condotta del Ministero io ho voluto esprimerla in una forma parlamentare, ma mi pare che l'idea sia sufficientemente espressa, poichè non sarebbe necessario di richiamare il Governo al rispetto della legge, se l'avesse sempre rispettata.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta d'ordine del giorno.

DEPRETIS. Colla proposta dell'ordine del giorno da me fatta io intendeva di esprimere nella forma più semplice il sentimento di parecchi di noi, ma dopo l'ordine del giorno presentato dall'avvocato Brofferio, io ritiro il mio ordine del giorno e mi associo al suo, perchè vedo che in esso la quistione è portata a tutta quell'altezza alla quale deve essere elevata in questa Camera una quistione che riguarda il prode Garibaldi, nel quale è personificata la più pura indipendenza italiana. (*Vivi segni d'approvazione*)

BROFFERIO. (*Con voce molto commossa*) Io prendo parte, o signori, a questa discussione cogli occhi pieni di lagrime e col cuore traboccante di dolore. Mi sento l'animo straziato, vedendo come in questa Camera, per vendicare l'insulto fatto all'Italia nella persona di Garibaldi, si vada discorrendo di Codice civile e di Codice militare, ed una grande questione di onor nazionale si converte in un misero cavillo di legali argomentazioni.

Oh! non eravamo noi abbastanza umiliati, non eravamo prostrati abbastanza per doverci condannare, condannare noi stessi all'ultimo degli obbrobri, quello di farci bargelli dell'Austria?

Di tanti uomini che ci apparvero nelle ore sublimi del risorgimento italiano per essere poco dopo travolti nella polve, uno almeno rimase fra gli estremi disastri per dire ai venturi secoli: l'Italia ebbe un eroe.

Dinanzi a lui ed alle sue legioni fuggì il Croato, fuggì l'Ispario, fuggì l'odioso Borbone, e quei superbi Galli che vantavansi delle spoglie dell'Africa fuggirono anch'essi... (*Applausi*)

Questa gloria, questa almeno sarà invidiata agli Italiani, e grazie al nome di Garibaldi le nostre sventure non mancheranno almeno di una sublimità dolorosa.

Quest'uomo, salvato quasi per prodigio dagli incendi, dalle stragi, dalle mitraglie, dai bombardamenti, dopo orribili fortune di mare, dopo mortalissimi conflitti per valli e per balze, per antri e per foreste, giunge finalmente a salutare il Piemonte e bacia piangendo la natia terra.... e su questa terra gli è tolta la libertà, gli è dischiusa la carcere, gli sono preparate ritorte.... Oh infelice Garibaldi! Perchè non ti era data la morte accanto a Ugo Bassi dalle palle croate? Molto meno crudele sarebbe stata la tua morte, e non avresti almeno veduto farsi carnefici i tuoi concittadini, i tuoi fratelli!

Signori, se la Camera non facesse quest'oggi il dover suo e non dichiarasse in cospetto all'Italia che l'arresto di Garibaldi è un delitto, verrebbe meno a sè medesima e tradirebbe il mandato che ebbe dal Piemonte. (*Bene! Bravo!*)

Ci dicano pure i ministri colla solita scaltrezza che è in pericolo lo Statuto; meglio perdere lo Statuto che farsi complice di ree macchinazioni, meglio cadere onoratamente che stare in piedi coll'ignominia sulla fronte. Dica di noi la storia: questi uomini sono caduti, ma non hanno sottoscritto un mercato d'infamia! (*Vivissimi applausi*)

Per me lo dichiaro, signori, se dovessi partecipare soltanto col silenzio, soltanto colla rassegnazione a questo colpevole attentato, io cesserei all'istante di appartenere ad una Camera che si renderebbe indegna del nome italiano! (*Applausi generali*)

ROSSI L. Ritiro il mio ordine del giorno per associarmi a quello del deputato Brofferio.

MOJA. Pregherei il signor presidente a rileggere quello del deputato Brofferio.

PRESIDENTE. (*Rilegge l'ordine del giorno del deputato Brofferio*)

Il deputato Ravina manda quest'altro ordine del giorno:

« La Camera, essendo d'avviso che l'arresto del generale Garibaldi sia un atto illegale, ed invitando il Ministero a farlo porre in libertà, passa all'ordine del giorno. »

PESCATORE. Io credo che l'arresto del generale Garibaldi è un atto illegale; perciò appoggerei l'ordine del giorno presentato dal deputato Ravina, ma bramerei che questa illegalità fosse espressa nei motivi dello stesso ordine del giorno.

L'unica ragione per cui il ministro crede che il generale Garibaldi abbia perduti i diritti civili e politici si desume da ciò, che esso prese servizio e combattè per l'italiana indipendenza senza autorizzazione sovrana. Ma io dico che questa autorizzazione l'aveva.

Ecco il nodo della quistione: secondo me egli era ampiamente autorizzato. Notiamo che il Codice civile non prescrive la forma legale per essere autorizzato. Io sostengo che il generale Garibaldi era autorizzato dalla nazione intiera, dal Parlamento e da tutti i poteri dello Stato, e questa autorizzazione risulta manifestamente dalla circostanza in cui il generale Garibaldi prese a combattere così valorosamente per la indipendenza d'Italia.

Credo che la Camera potrebbe dichiarare che il generale Garibaldi a prendere servizio, a combattere per l'indipendenza italiana era manifestamente autorizzato dalla nazione intiera, dal Parlamento e da tutti i poteri, e con questo non ha perduti i diritti civili e politici; quando la Camera abbia emessa questa dichiarazione ne verrà manifesta la conseguenza che il Ministero riconoscendo il proprio errore dovrà metterlo in libertà; quindi il mio ordine del giorno sarebbe concepito così:

« La Camera, considerando che il generale Garibaldi a prendere servizio ed a combattere per l'indipendenza italiana era manifestamente autorizzato dalla nazione intiera, dal Parlamento e da tutti i poteri dello Stato, e che per conseguenza il medesimo non ha perduto i diritti civili e politici, passa all'ordine del giorno. »

Io ritengo che quest'autorizzazione vale ben certamente un'autorizzazione sovrana che sia emanata in questo tempo.

PRESIDENTE. Io domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Resta ancora quello del deputato Ravina.

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Prego il deputato Ravina a svilupparlo.

RAVINA. Io credo di aver già bastantemente esposte da